

Prezzo d'Associazione

Udine e Stata: anno . . . L. 20
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 2
tiro anno . . . L. 52
id. semestre . . . > 16
id. trimestre . . . > 8
Nelle associazioni non disdette si in-

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (necrologio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

IL CATTOLICISMO TRIONFA

Gli avvenimenti che stanno maturandosi danno un carattere pauroso a questo momento politico, poichè sono in lotta i partiti estremi e i governi cominciano a capire i pericoli di quella libertà tanto strombazzata, la quale prepara i nuovi ribelli della cosiddetta perquazione sociale.

I popoli sentono il bisogno di tornare a quei principi assoluti che la rivoluzione ha sconfessato, combattuto e ha fatto di tutto per toglierli dalla società, ma non è riuscita che a porre in pericolo la società stessa: per cui nell'ora presente il ritorno al passato è inevitabile perchè gli avvenimenti incalzano.

Il lavoro cattolico, che dai liberali si è sempre irriso, ha preparato il risveglio nei popoli di quel buon senso, che era stato finora attutito dal rumore del trionfo del liberalismo, il quale si è andato sfatando nel corso degli anni colle immoralità, col mal governo e coll'oppressione dei popoli.

Nella lotta di classe e nella questione sociale il cattolico trionfa in tutto, perchè la sua dottrina è verità assoluta e non contingibile, e il cattolico certamente nulla ha da aggiungere e nulla ha da levare al suo spirito, il quale si adatta a tutti i tempi, a tutte le aspirazioni dei popoli e certamente la vera libertà non può stare che col cattolico che è custode della morale assoluta di Gesù Cristo.

Si vede e si tocca con mano che il liberalismo non è che una setta, che si è imposta per opprimere i cattolici e per scristianizzare i popoli, e l'umanesimo ha avuto sin qui la sua manifestazione di tirannia e di oppressione, la quale ha preparato poi per converso i nuovi rivoluzionari, i quali nel campo dell'azione minacciano non solo i governi ma l'intera società.

Il cattolico trionfa e nella politica e nell'azione sociale, perchè i suoi principi hanno la base che manca al liberalismo, il quale non può che essere contingibile e tutta la sua filosofia è falsa e negatrice delle verità rivelate, per cui separa la finalità umana dall'ultramondana ed eccita soltanto le passioni dei godimenti terreni, i quali non può conseguire, onde la società si trova sempre nello stato di convulsione e di agitazione rivoluzionaria per raggiungere il solo benessere materia.

Si è voluto distruggere la costituzione degli stati cristiani e si è andati contro il piano providenziale stabilito da Dio e si sono scossi i cardini della società sconsciando il matrimonio, la famiglia e dopo aver gettato lo spirito di ribellione a Dio nei popoli, si vuole ubbidienza dai sudditi colla forza brutale, che fa sorgere le rivendicazioni dell'odio ribelle.

Il cattolico trionfa in tutto poichè i

suoi nemici debbono ora difendersi dagli effetti delle loro dottrine anarchiche, che li pongono in lotta coi loro figli che vogliono completare la rivoluzione colla lotta di classe.

I cattolici hanno da tempo avvertito i governi dei pericoli che sarebbero giunti dopo la proclamazione dell'umanesimo, ma la parola di verità fu irrisa e maledetta, e intanto nulla fecero per combattere le nuove idee, e che far potevano mentre mancava ad essi la sola, la vera forza morale che viene dalla verità assoluta dalla Religione?

I cattolici studiando le questioni sociali e gli effetti disastrosi delle leggi e dei governi rivoluzionari, hanno trovato la soluzione di tutte le questioni, e coi congressi e colle casse rurali e colle associazioni vanno sanando le piaghe fatte ai popoli dai governi affamatori e raffrenano il dilagare delle dottrine socialiste cogli scritti, colla parola, colla carità inesauroibile, evangelica e sbuciano la cosiddetta filantropia massonica facendola conoscere come è una moneta falsa.

Il trionfo dei cattolici è pacifico, perchè la verità si appalesa colle idee e colle opere di amore, le quali hanno contrasto colle strombazzate teorie, coi discorsi tribunizi che stordiscono e che poi all'atto pratico non fanno nulla per il povero popolo, che hanno sempre in bocca e che ingannano e tradiscono e lo fanno servire da animale da tiro e da soma per la loro ambizione.

Il cattolico trionfa in tutto e per tutto, e tanto è ciò vero che ora con mille arti si cerca di avere il suo appoggio dal liberalismo omai sfatato onde rialzare il prestigio di istituzioni che si sono logorate in un trentennio fra le menzogne, le turpitudini, gli scandali.

I così detti nemici della patria sono quelli che tengono ancora alto e rispettato il nome italiano, e il Papato è la gloria vera che rifugge ancora in Italia, e il mondo riverente guarda a quel Vegliardo, che fa muovere il mondo cattolico nella sua azione benefica, riparatrice e gloriosa, e tutti confidano nella sapienza ispirata di Lui nelle presenti agitazioni e convulsioni della società.

Talchè il movimento cattolico si appalesa vivificatore di quella vera pace, che non ha d'uopo di eserciti e di armamenti per stabilirsi, ma vive nei cuori che ubbidiscono alla legge superna di Gesù Cristo e della sua Chiesa immortale, e questo movimento cattolico rischiarerà le tenebre dell'errore, e il suo trionfo è visibile nello sfacelo che abbatte l'opera rivoluzionaria, che si infrange da sé colpita dalla corruzione delle sue false idee e de' suoi falsi principii.

Ad affrettare il finale trionfo cattolico vi concorra ancora il sacrificio di tutti i buoni, e la rivoluzione dovrà essere umiliata per sempre.

— Infatti, non mi sento bene, rispose lentamente, come se sognasse; oggi non posso lavorare con voi, o Erberto.

— Possiamo però conversare? domandò il giovane amichevolmente; le vostre idee ed il vostro modo di giudicare le cose mi piacciono: voi sapete far così comprendere le vostre impressioni! Io me le assimilo così presto!

Geraldo fremette udendolo parlare così... Erberto se ne accorse e ne provò una vaga sorpresa.

— No, replicò il giovane sapiente con voce commossa e quasi querula, insolita in lui; io sono incapace di raccogliere le mie idee, e dirvi una parola. Nondimeno, aggiunse egli, come facendo uno sforzo sopra di sé, io vi darò un compito, amico mio; in questi giorni ci è d'uopo cominciare un corso speciale di filosofia... di filosofia cristiana, e questi tre libri, o Erberto vi inizieranno, o meglio ci serviranno d'inizio nella ricerca di bellezze che si dicono incontestabili. Li leggerete con attenzione, o Erberto, e me ne darete una relazione particolareggiata, ponderata. Voglio avere la vostra opinione sopra questi lavori prima di rileggerli io stesso.

Il giovane prese macchinamente i volumi presentatigli da Geraldo. Egli era stupefatto! Fino ad allora il selvaggio sapiente aveva evitato ogni studio di religione, Erberto ne aveva presto indovinato il perchè. Ora Geraldo stesso dava agli studi di lui un affatto diverso indirizzo. Il giovane era confuso, nondimeno non osò fare obiezione alcuna vedendo il signor Delber ricadere muto, accasciato sul suo seggiolone; gli strinse la mano in silenzio e riprese la via del casino impaziente di leggere i libri dei quali Geraldo gli aveva fatto tanti elogi, consigliandolo a leggerli.

Si recò adunque alla sua stanza, vi si chiuse, si mise subito a leggere il primo volume dell'opera. Cominciò questa lettera con freddezza, quasi con diffidenza, pronto a criticare il più piccolo difetto, scrutando i pensieri, osservando lo stile dell'autore...

A poco a poco il suo volto si fece attento, poscia animato; curvo sul suo libro, ne divorava il contenuto. Era ben altra cosa che il lavoro scientifico la cui lettura gli aveva pracciato l'amicizia di Geraldo! Come da sorgente pura e feconda, quel lavoro faceva scaturire dallo spirito estasiato dello studente torrenti d'ineffabile bellezza.

I circoli di corte e il gran Crispi

Leggete questa che è bella. La togliamo dalla Provincia di Como del 23, N. 926:

« Uno Stato che si regge col terrore è uno Stato in pericolo Crispi lo dovrebbe sapere, lui del quale le persecuzioni borboniche hanno fatto un patriota.

« Basta! stiamo ora a vedere che cosa scioglierà Crispi fra qualche mese. Forse la Camera divenuta un fascio inutile e pericoloso anch'essa dal momento che vi possono entrare gli Agnini, i Prampolini e compagnia bella.

« E chi sa che a forza di sciogliere partiti e circoli d'ogni colore, l'onor. Crispi non arrivi a sciogliere anche i circoli diplomatici, ed i circoli di Corte?

« Pare che per questo lavori con grande energia. Con quell'energia e con quel coraggio che nessuno gli nega. »

Si badi bene che non è un giornale repubblicano la Provincia di Como che vede il Crispi lavorare « con grande energia a sciogliere i circoli di Corte! »

ROMANOFF

Nel corso d'un secolo il delitto, l'attentato e la malattia implacabile, hanno mietuto o minacciano di mietere i principali membri di quel possente lignaggio che è la casa dei Romanoff. I regni avvicendatisi da Paolo I fino a noi, potrebbero fornire uno o più soggetti ciascuno, a qualche novello Euripide.

Paolo assassinato nel suo palazzo colla complicità della moglie; Alessandro morto di malinconia per le disillusioni procurategli dalla Santa Alleanza; Nicolò spentosi di dispiacere, in seguito ai rovesci di Crimea; Alessandro II vittima di un orribile attentato nihilista; infine Alessandro III soccombente a malattia inesorabile, provano ad usura che nessuna grandezza, nessuna potenza può stare sicura.

L'Imperatrice, perdette il figlio primogenito, Nicolò, che doveva succedere al padre Alessandro II. Lo Czarevich Nicolò soffriva da tempo d'una malattia della spina dorsale, aggravata in seguito ad un colpo d'atago in isbaglio dal fratello Alessandro — il moribondo di Livadia — mentre giocavano tra di loro.

Nicolò era fidanzato alla principessa Dagmar, figlia dell'attuale vecchio re di Danimarca e sorella del re di Grecia e della principessa di Galles. Trovandosi a Nizza e sentendo la sua fine prossima, Nicolò fece venire la propria fidanzata al letto di morte, e mettendo la destra della piangente principessa in quella dell'affitto fratello, disse a costui:

— Alessandro, ti lascio la pesante, ma gloriosa successione al trono di Russia, e vi aggiungo un dono più prezioso, che ti

aiuterà a sopportare il fardello; sposa la mia fidanzata; questa è la preghiera suprema che ti rivolgo prima di morire.

Poche ore dopo lo czarevich Nicolò moriva, e Alessandro suo fratello, diventato a sua volta czarevich, sposava, nell'autunno del 1866, la fidanzata del defunto. Dicesi che il matrimonio sia stato de' più felici, e che Alessandro III non abbia mai cessato di essere innamorato della sua augusta sposa.

Ebbero cinque figli; il granduca Nicolò, czarevich, nato nel 1868; il granduca Giorgio, nato nel 1871 e affetto dal male terribile che gli rapiva la nonna; la granduchessa Xenia, nata nel 1875; il granduca Michele, nato nel 1878; e la granduchessa Olga, nata nel 1882.

Lo czarevich Nicolò non è un colosso come il padre suo moribondo; è di statura piccola e di complessione delicata; lo si vuole soggetto a frequenti attacchi di nervi.

Queste circostanze, e il dubbio che avvolge ancora le sue vere inclinazioni in materia di politica, soprattutto estera, inducono coloro che pigliano facilmente i loro desideri per fatti compiuti, a credere che gli verrà preposto lo zio Vladimiro, nella successione del trono.

Non è da farsi però troppa meraviglia di simili desideri e speranze, poichè già, nel corso dello spirante secolo, si ebbe il caso di uno Czar non succeduto al defunto per ordine di primogenitura.

Alessandro I, l'ex-amico di Napoleone, era morto senza figli, a soli 48 anni, il primo dicembre 1825. Lasciava tre fratelli, dei quali il più anziano, Costantino, era chiamato a succedergli.

Ma quel principe, che non mancava d'intelligenza, aveva una mente incolta, e per di più male equilibrata. Era anche bruttissimo, ora affettuoso e buono, ora violento e feroce, vera bestia indomita, una specie di Paolo I, ignorante e barbaro.

Aveva un certo spirito naturale; al precettore che voleva indurlo ad imparare a leggere, rispose un giorno:

— Non voglio imparare a leggere, perchè voi che leggete sempre, diventate sempre più asino.

In seguito ad un divorzio scandaloso, aveva sposato la principessa polacca Grondzinska, rassommando per iscritto tutti i suoi diritti al trono. Ma la sua rinuncia, accettata da Alessandro, era rimasta segreta.

Il granduca Nicolò, secondo fratello di Alessandro defunto, avrebbe dovuto salire al trono invece di Costantino, ma ignorava la rinuncia di questi. Morto Alessandro, l'atto gli fu rivelato. Egli non volle approfittare di una abdicazione rimasta clandestina, e siccome trovavasi a Pietroburgo mentre Costantino era a Varsavia, il primo atto di Nicolò fu di far prestare alle truppe giuramento di fedeltà al fratello.

Costantino, che comandava l'esercito di Polonia, faceva, dal canto suo, prestare alle truppe il giuramento di fedeltà a Nicolò.

25

APPENDICE

FORZA DELLA DEBOLEZZA

XI.

Era detto che, quel giorno, Erberto passerebbe di sorpresa in sorpresa: ei trovò Geraldo affatto sconvolto...

Il melanconico dotto era dinanzi alla sua scrivania, ma non lavorava come di consueto. La fronte avea tra le palme, ei pareva accasciato...

Il romore della porta aperta da Erberto, non gli fece alzare il capo; ei non si mosse che sentendo la mano del suo giovane amico la quale gli toccava la spalla. Allora, soltanto allora, si tolse le mani dalla faccia, e mostrò al compagno lineamenti contratti e lividi.

— Ah! mio Dio! Geraldo, vi sentite male? disse Erberto costernato nel vederlo così. La vostra mano è gelata e voi tremate dalla testa ai piedi! Ciò non mi fa più meraviglia, se vi penso; questi giorni eravate stanco, ed anche ieri ve lo dissi... Geraldo s'alzò e sorrise con isforzo.

Lo stile energico e semplice, sviluppava magnifici concetti.

Venne l'istante in cui egli non poté più reggere a quella lettura! Lasciò cadere il libro, e stette lì immobile come in brianato...

— Che ineffabile bellezza! mormorò egli: che eloquenza cristiana ispirata all'uomo dagli angeli radianti! Io la conosco finalmente, e l'amerò sempre! Benedetto sia Geraldo di giudicarmi finalmente d'essere iniziato a questi splendori... Che uomo, questo Lacordaire! Le sue conferenze sono sublimi; gli altri autori possono eguagliarlo?

Allora afferrò avidamente un altro volume e cominciò leggerlo. In capo ad un'ora s'arrestò, stupefatto, rapito!

Anche Erberto, in un altro genere, è buono, sciamò egli; che delicatezza di pensiero, che tesoro di erudizione? Questa letteratura cristiana è veramente incomparabile.

Il resto della giornata passò come un sogno. Erberto non volle pranzare... Ei non poteva togliersi a quella lettura, e quando alla sera si addormentò felice e stanco, una sponanea preghiera zampillò dal suo cuore riconoscente. Tale effetto ebbe per Erberto la visita fatta da Edmea a Geraldo.

(continua).

Questa lotta di cortesia poco mancò non fosse fatale alla dinastia, perchè certe società rivoluzionarie provocarono la ribellione in una parte dell'esercito e fecero insorgere un reggimento che Niccolò riesci a domare mitragliando. Costantino persistette nella rinuncia, rinnovandola in modo solenne, e Niccolò diventò Czar. Costantino moriva di colera sei anni appresso.

Più che ogni altro, gli è Rochefort, che vorrebbe mettere la famosa « gamba di Vladimiro » fra le gambe dello Czarevich. E' più che certo che lo zio non pensa affatto a dare il gambetto al nipote, e che il futuro Czar di tutte le Russie si chiamerà Niccolò II.

IL NUOVO SINDACO DI RAPALLO

Ieri l'altro alle ore 10 1/2 in punto radunavasi il Consiglio Comunale di Rapallo per procedere alla elezione del nuovo Sindaco in sostituzione dell'avv. Ricci, destituito dal governo crispino.

I consiglieri intervenuti sommarono a 24 su 30, essendo assenti 6 consiglieri, fra cui l'avvocato Zunini, la cui assenza destava i più pepati commenti, inutile soggiungere che la parte riservata al pubblico assai capace, era letteralmente stipata.

Dopo esaurita una pratica relativa ad una lite nella quale l'avv. Ricci con dignità e calma ridusse al silenzio il sig. Bozzo, il quale pretendeva fare appunti all'amministrazione, si procedette all'elezione del Sindaco. Riusci eletto con voti 21 contro 3 sole schede bianche, l'egregio avv. Giovanni Noce che rispecchia fedelmente in sé i principii puri e sani del suo glorioso antecessore.

Appena finita la votazione e proclamato l'esito, fra l'universale contento, il consigliere Grassi domandò la parola per leggere una dichiarazione nella quale dopo un preteso omaggio al Re ed alle istituzioni, si ringraziava Crispi per l'avvenuta destituzione del Sindaco Ricci.

L'atto evidentemente provocatore destò subito un senso di vero ribrezzo in tutti i presenti ed un mormorio di disapprovazione corse nella sala.

Tosto il giovane ma valente consigliere Olivari prese la parola affermando indignato che la pretesa dichiarazione, in cui era l'abuso del nome del Re e delle istituzioni, non potevasi accettare come quella che suonava disapprovazione pel Sindaco Avv. Ricci a cui affermava tutta l'illuminata stima.

Prende la parola per fatto personale l'avvocato Ricci e fra un silenzio solenne dichiara con vibrato e nobili parole che l'offesa che gli viene dai tre consiglieri della minoranza è *miseria che non lo tange*; anzi ringrazia gli autori della mozione di avergli porta l'occasione di inviare in modo pubblico e solenne ringraziamento a tutti coloro che a Rapallo non solo, ma nella cara Genova e nell'Italia intiera salutarono in lui il rappresentante del diritto offeso, della giustizia calpestate.

Queste parole pronunciate con voce alta e solenne fecero nel pubblico un effetto sorprendente. Uno scroscio formidabile, entusiastico d'applausi sorse come uragano dal pubblico numerosissimo e grida poderose di « Viva l'avvocato Ricci! » si ripeterono per più volte nell'aula. E mentre i tre consiglieri liberali Bozzo, dott. Cuneo, assistente di Caselli, e Comm. Grassi, pallidi, lividi, alibiti di fronte allo sdegno popolare che li colpiva, restano fulminati, gli altri consiglieri pronunciando vivaci parole abbandonano l'aula gridando: « Viva l'avv. Noce! Viva l'avv. Ricci! »

Sevizie e prepotenze

L'espulsione di Mons. Boeglin, direttore del *Moniteur de Rome*, merita ancora qualche particolare.

In tutti i paesi del mondo — i paesi civili, s'intende — quando si vuole espellere un giornalista pel solo fatto che lo Stato, presso cui risiede, crede bene toglierselo d'attorno, lo si chiama all'ufficio di polizia, gli si intima lo sfratto, e gli si stabiliscono le 12, le 24, le 48 ore per obbedire all'ordine ricevuto. Poi lo si lascia in libertà, salvo a farlo sorvegliare discretamente, tanto perchè non si nasconda, e si sottragga all'ordine ricevuto. Questo, come ho detto, nei paesi civili. In Italia si segue un metodo, dirò così, più abissino. Mons. Boeglin lo si è andato a svegliare di notte, si è arrestato e condotto alla questura, dove gli è stato comunicato l'ordine del ministero dell'interno. Quindi è stato chiuso per tutta la notte e per una buona parte del giorno appresso, nella sala dei detenuti comuni, in compagnia di vagabondi, di borsaiuoli e di male femmine. Sola a tarda mattina il signor Questore ha avuto la squisita cortesia di farlo trasferire in una stanza separata, dove è rimasto fino alle 5 di sera.

Quanto poi alla partenza, Monsignor Boeglin si era offerto di pagare del suo il posto

di seconda classe in ferrovia, cosa che non si rifiuta a nessuno, e che venne concessa anche all'abate Montennis. Ma si rifiuta a Mons. Boeglin; e lo si fa viaggiare in terza classe, ed in treno merci. Cospicché pel viaggio da Roma a Chiasso, per cui s'impiegano 15 ore circa, egli ve ne impiegò la bellezza di circa 48.

E si noti che a chi gli domandò se sarebbe stato permesso a Monsignor Boeglin di pagare il suo posto per andare in seconda classe, il signor Questore comm. Sironi ha risposto: « ma senza dubbio; tanto meglio per noi ». Sembra dunque che il sig. Questore vada soggetto a cambiar di parere da un'ora all'altra.

Finalmente Mons. Boeglin ha domandato di esser condotto a Modane e lo si condusse a Chiasso. Ed anche questo non è l'uso dei paesi civili; dove, quando si vuole espellere uno straniero, gli si lascia la scelta della frontiera, alla quale vuol esser condotto.

Evidentemente a Monsignor Boeglin si sono volute usare tutte le durezze e tutte le sgarberie possibili. Se l'ordine di tali durezze e di tali sgarberie, è partito anche esso dal Gran Maestro della massoneria, com'è convinzione di molti, il signor Adriano Lemmi mandi un triangolo d'onore al signor comm. Sironi, che non poteva essere né più duro né più sgarbato.

ITALIA

Frenze — Un'altra vittima del veleno dei pesci — E' morta anche l'Italia Chiostri, moglie del professore. L'autopsia confermò i risultati portati dalle necropsie già eseguite sopra le altre due vittime; e cioè sopra il Chiostri e la madre. E' rimasto assodato che la morte è stata cagionata da infezione per l'attossicamento prodotto dal pesce mangiato.

La cittadinanza è viepiù commossa pel luttuoso caso.

Imola — Le sanguinose gesta di un passo — L'altro giorno è successa una orribile tragedia.

Monducci Giuseppe, detto il *Gobbo*, facchino di circa cinquant'anni di età, era per la seconda volta uscito da una quindicina di giorni dal locale manicomio andando a convivere nella casa di certa Maria Stoppa di circa 40 anni e col figlio di lei Giovanni Sermenghi diciottenne, di professione falegname. Ieri l'altro, certo sorpreso da alienazione mentale, entrato improvvisamente in casa e impugnando un coltello, si scagliava contro la Maria Stoppa e al figlio accorso in difesa della madre, vibrando alla prima ben otto colpi al petto ed alla faccia e al Sermenghi tre colpi alla schiena.

Trasportati entrambi all'ospedale, la Stoppa in imminente pericolo di vita, e il Sermenghi in istato gravissimo, sperasi salvarli. Il feritore è ancor latitante.

Torino — Ciò che dicono i socialisti — Leggiamo sui giornali di Torino il seguente comunicato:

« Nell'impossibilità di manifestare qui completo il nostro pensiero — ritenendo non utile, anzi indegna di noi una protesta per l'immane violazione delle libertà statutarie consumata a danno di un intero partito — certi che l'avvenire è per noi: — è nostra intenzione e lo dichiariamo, che se il partito è sciolto sopravvivono gli individui — che una fede non si sperde con decreti — che la propaganda socialista nella regione proseguirà il suo corso qualunque siano i destini che l'autorità giudiziaria ci serba finché avremo un'oncia di cervello e di cuore, un'ora di libertà un soffio di vita. — Pei socialisti della regione: L'ex-consigliere nazionale pel Piemonte: *Oddino Morgari* »

ESTERO

America — Curiose rivelazioni sulla rivoluzione nel Salvador. — L'*Herald* di Nuova York si fa l'eco di curiose rivelazioni retrospettive sull'ultima rivoluzione di San Salvador.

La caduta del presidente Carlos Ezeta, più che alla fortuna militare dei suoi avversari deve attribuirsi all'astuzia di un generale rivoluzionario, senza la quale il Governo che disponeva di 14,000 uomini, mentre gli insorti non ne avevano che 6000, sarebbe rimasto vincitore nella lotta.

Quel generale tagliò il telegrafo fra San Salvador, dove si trovava il presidente Carlos Ezeta, Sant'Anna, occupata dagli insorti e assediata dal vice presidente Antonio Ezeta, fratello di Carlos. Telegrafo poi alle due estremità della linea. Ad Presidente mandò un telegramma, firmato Antonio, annunziandogli una completa disfatta e il sollevamento generale della regione, scongiurando suo fratello, il Presidente, di darsi alla fuga. Intanto, Antonio Ezeta riceveva un dispaccio firmato « Carlos » nel quale lo si avvertiva che l'insurrezione era scoppiata a San Salvador, che il palazzo del Governo era nelle mani dei rivoluzionari e che lui, il Presidente, si rifugiava a bordo di una nave tedesca.

Fu così che i fratelli Ezeta, ingannati, anzichè sconfitti, cederono il posto al generale rivoluzionario Gutierrez.

Le rivoluzioni a colpi di... telegrammi non sono, del resto, rare nelle Repubbliche americane.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
DEL GIORNO 26 OTTOBRE 1894 —
Udine-Riva-Castello Alleanza sul mare m. 13
sul suolo m. 20.
Ore 8 ant. Termometro 14.2
Min. Av. notte 13.7
Barometro 741.

Stato atmosferico Vario piovoso
Vento Sud-Est
Pressione Calata
Jeri piovoso
Temperatura: Massima 15.2 Minima 12.2
Media 13.95 Acqua caduta m. 21.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico
Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 6.29 Leva ore 3.38
Passa al meridiano » 11.50.45 Tramonta 15.44
Tramonta » 16.52 Età giorni 28
Fenomeni:

In difesa delle Opere pie
(Vedi numero di ieri)

7. Le Compagnie della Dottrina cristiana, anche coi carichi di Messe, non possono in quanto tali trasformarsi per mancanza di alcuna delle condizioni di cui nella prima parte dell'arti. 70 della citata legge.

8. Gli Istituti pii aventi per iscopo il sovvenire, a titolo di remunerazione, a parroci ed ecclesiastici poveri, vecchi od inabili al lavoro, nonché a parrocchie povere, ove tali enti siano amministrati dal Vescovo, non possono, né concentrarsi, né trasformarsi per l'indole speciale del fine cui intendono.

9. Il Consiglio scolastico non ha alcun diritto, né può in alcun modo reclamare la comunicazione di atti ed informazioni circa lasciti di favore sull'istruzione classica nei Seminarii, dacché non essendo tale pretesa suffragata da alcuna prescrizione e sanzione di legge, non può esistere alcun vincolo ed obbligazione al riguardo per parte dell'Ordinario diocesano.

10. Il concentramento nella congregazione di Carità di un lascito pio devoluto alla stessa per precetto di legge, non include il diritto dell'erogazione delle rendite e designazione dei beneficiandi, potendosi estendere alla sola amministrazione e nulla più; il che si verifica in parecchi casi in forza delle speciali condizioni cui è sottoposto l'adempimento del legato.

11. In caso di richiesta di documenti, vi si aderirà in tesi generale, quando una cauzione morale vi ci consigli, dando copia dei documenti su carta libera, vidimata dal Sindaco, come di legge.

12. Il Parroco ha pieno diritto di richiedere dall'acquirente di uno stabile il pagamento di una prestazione pia, quando siasi fatta per essa deduzione sul prezzo d'una somma equivalente.

13. Un parroco può per legge far parte dei Comitati di erogazione nominati dalla Congregazione di carità, a senso dell'art. 11, ultimo comma della legge 17 luglio 1890.

14. Così pure, in via però di eccezione, può far parte della Congregazione di carità, quando vi sia chiamato per deliberazione della Congregazione stessa approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, a termini dell'articolo 5 della legge suddetta.

15. I carichi e le disposizioni incombenti ad una Cappellania di giuspatronato svincolata non sono concentrabili, essendo i beni della stessa divenuti di proprietà privata.

16. Alla Congregazione di Carità non compete né la facoltà, né il diritto di fare innovazioni circa la celebrazione ed elemosina di Messe, e molto meno circa il tramuto di legati di culto in sussidi a favore di poveri.

17. E' pure al tutto illegale ed inattendibile ogni pretesa d'una Congregazione di carità che richieda ed esiga la trasmissione di atti e stati delle rendite delle Fabbricerie per promuovere il concentramento, per altri titoli, dacché le Fabbricerie sono rette da disposizioni speciali, ed in alcune regioni d'Italia dal decreto 30 dicembre 1869, non abrogato fin qui da alcuna legge.

18. Da ultimo in tesi di concentramento nella Congregazione di carità, sia delle Istituzioni dotali, sia dei legati o carichi dotali, è a ritenersi fermo in diritto quanto in appresso:

I. Che per rispetto alle Istituzioni dotali autonome e civilmente riconosciute, il Consiglio di Stato ha proceduto sulle prime assai incerto, pronunciandosi, ove favorevole, ove contrario al concentramento di tali Istituzioni a seconda dei casi. Potersi però ritenere tuttavia, a termini di diritto, che desse non debbano essere concentrate, o quanto meno solo facoltativamente, e non mai per espresso precetto di legge. Ed oggi poi con molteplici giudicati, ritenuta in massima la concentrabilità degli Istituti dotali, il Consiglio di Stato ha riaffermata la facoltà che esso ha di poter escludere caso per caso il concentramento dei medesimi nelle locali Congregazioni di carità.

II. Che per riguardo ancora ai Legati dotali, dessi non possono mai per legge concentrarsi, massime allorquando incombono ad enti conservati ed autonomi, anche ecclesiastici, non escluse fra questi le Parrocchie e le Fabbricerie.

Tali deduzioni di diritto vuolsi segnalare come si appoggino e trovino una sanzione sia nel Capo VI della legge 17 luglio 1890, in cui non è parola, sia nell'art. 79, il quale ne parla, distinguendole da quelle di cui agli articoli 90 e 93, sia infine dello

stesso art. 90, che non fa cenno che solo delle doti per monacazione.

III. Che il concentramento delle Opere Pie dotali, come quello di ogni altra Istituzione di beneficenza, non importa fusione o confusione dei patrimoni delle medesime, che invece debbono, nonostante concentrate, essere amministrate separatamente, ed erogate le loro rendite in conformità dei rispettivi statuti, giusta l'espresso disposto dell'articolo 61 della legge 17 luglio 1890.

(continua).

Commissione elettorale provinciale

Sotto la presidenza dell'avv. De Caroli, presidente del Tribunale di Udine, tenne ieri (25) la sua prima adunanza la Commissione elettorale provinciale. Erano presenti tutti i componenti di essa dott. Sabadini consigliere di Prefettura, nobile Mantica, cav. dott. Marzin ed avv. Beorchia, Nigris membri effettivi, avv. Antonini, avv. Lupieri membri supplenti. Rappresentava il P. Ministero l'avv. Randi, sostituto Procuratore del Re, e fungeva da segretario il segretario di Prefettura dott. Lanari.

In questa prima seduta preparatoria la Commissione discusse sui criteri e modi da seguire nelle operazioni ad essa devolute dall'ultima legge sulle liste elettorali politiche ed amministrative.

Scuole Elementari

Essendo cessate le condizioni per le quali era stato deliberato di sospendere la riapertura delle Scuole comunali, questa viene ora fissata per il giorno 29 corr. colle norme qui appresso indicate, rimanendo ferme tutte le altre contenute nell'Avviso 20 settembre p. p.

Nelle Scuole urbane maschili e femminili l'iscrizione si farà nei giorni 29, 30, 31 corr., 3, 5 e 6 novembre p. v., dalle ore 10 ant. a un'ora pom.; e le lezioni avranno principio il giorno 7 novembre.

Nelle Scuole rurali l'iscrizione incomincerà il giorno 5 detto, a ore 9 ant., e contemporaneamente avranno principio anche le lezioni.

Nelle Scuole festive all'Ospital Vecchio e a Cussignacco l'iscrizione si farà nelle rispettive sedi, dal giorno 5 al 10 novembre, dal mezzodi a un'ora pom., e le lezioni incominceranno il giorno 11.

Gli esami di ammissione, riparazione e postecipazione in tutte le Scuole elementari comunali si faranno nei giorni 3, 5 e 6 novembre, incominciando, in ciascun giorno, alle ore 9 ant.

Sezione straordinaria d'esame

Gli esami di ammissione e di promozione in ritardo autorizzati dal R. Provveditore agli studi avranno principio presso la R. Scuola tecnica di Udine nel giorno di lunedì 29 corrente alle ore 8.

Il generale Fonio

che fu già colonnello del 7.º reggimento alpini, è stato ora collocato a riposo.

Un caso pietosissimo

A Pordenone certa Fasan Caterina, di Azzano X.o di anni 43, vedova con 5 figli, il più attampato dei quali dodicenne, e fra essi due di rachitici, si trovò un giorno senza tetto. — La povera donna allora, avuti dei pezzi di tavole da persone del paese, pensò di costruire una baracca su un fondo privato tanto da mettersi al riparo assieme ai propri figli.

Per qualche tempo la cosa passò liscia, mai poi il proprietario di quel fondo, approfittando dell'assenza della Fasan, fece abbattere quella baracca, che serviva di ricovero a 6 esseri umani.

La povera donna per questo fatto, si diede alla disperazione. E dopo aver condotto i figli alla porta del Municipio, si dava alla fuga.

Quindici giorni dopo in seguito alle ricerche di quell'Ufficio di P. S., venne scoperta a Villotta di Chions, e tratta in arresto.

Certo, quella povera donna, ha pensato d'essere un ostacolo perchè i suoi figli trovassero un tetto, in cui porsi al ricovero, e il pane per isfamarsi! E infatti, dopo la di lei fuga, il Municipio di Azzano ha dovuto provvedere d'ogni cosa quei poveri infelici.

Il caso, si vede, è pietosissimo, da commuovere un cuore di bronzo.

Disgrazia

Scrivono da Cividale al *Friuli* in data 24 ottobre:

Ieri nelle ore vespertine, uno dei nonzoli del nostro Duomo, Giuseppe Filippigh, stava accendendo uno dei lampadari alla cappella del SS. Sacramento, quando si staccò il braccio di ferro che sostiene il lampadario, e piombò sul capo del Filippigh, che tramortito precipitò da una lunga scala a piuoli e cadde sulla balaustra della cappella balzando dappoi a terra.

Fu raccolto grondante sangue, e condotto a casa in malo stato

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp quale fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 4.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza e modestità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografi, immagini, corone, medaglie, crocifixi ecc. — Specialità per regali.

FORNITORE

DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO

DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per
Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo
da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

Serve per
la Testa

Miscolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffrono dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo
di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le Ugne Profumarie, Chioschierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 28 (Palazzo Barco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

Non guastare i fornimenti di Chiesa LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed esperimenti fatti sul riuscito a trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argenterie, dorature, rame, posterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruniture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavori in metallo di **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

LIBRI DI DEVOZIONE

al
massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporsi ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagini colorate sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche e Via Crucis con le 14 stazioni a pag. 112. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta la copia Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni in oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione di tutti testi due libri, edizioni Patronato, franchi di port. chi manda una cartolina vaglia da L. 1,25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.